CAPITOLO

2

I verbi irregolari e difettivi

Feras, non culpes, quod mutari non potest. «Sopporta, e non biasimare, ciò che non si può cambiare.» *(Publilio Siro, Sententiae)*

OBIETTIVI

1. Coniugare *volo, nolo, malo* in tutti i modi e tempi e distinguere *vis* verbo da *vis* nome.
2. Coniugare *fero* all'attivo e al passivo, riconoscerne i tre temi e i composti con le variazioni del preverbio.
3. Coniugare *eo* e i suoi composti, riconoscere il passivo impersonale (*itur*) e il passivo personale dei composti transitivi.
4. Usare *fio* come passivo di *facio* e come «diventare, accadere»; distinguere le forme di *edo* «mangiare» da quelle di *sum*.
5. Riconoscere e tradurre i difettivi *coepi, memini, odi, novi, aio, inquam* e le formule di saluto.
6. Leggere Fedro e Publilio Siro senza adattamenti e conoscere le formule della lettera latina.

INDICE DEL CAPITOLO

2.1 Volere, non volere, preferire: volo, nolo, malo 2
2.2 Portare: fero e i suoi composti 5
2.3 Andare: eo e i suoi composti 10
2.4 fio, edo e i verbi difettivi 15
2.5 Laboratorio di traduzione 21

Latino 2 · Parte I · Il verbo: deponenti, irregolari, difettivi; numerali e indefiniti · versione 1.0
Capitolo 2: I verbi irregolari e difettivi · pagine 49–80 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo 1 hai visto che i deponenti, una volta capito il trucco, sono verbi regolari: hanno desinenze che conosci già. In questo capitolo incontri invece i verbi che le grammatiche chiamano **irregolari**: *volo* «volere», *fero* «portare», *eo* «andare», *fio* «diventare, accadere». Sono pochi, ma fra i più usati della lingua: nella favola di Fedro che leggerai nel laboratorio, in tredici versi, compaiono un composto di *fero* e tre verbi difettivi, e nei racconti di marce e di battaglie i composti di *eo* ricorrono di continuo. Proprio perché sono così frequenti, l'uso li ha consumati: alcune forme si sono accorciate, altre sono state prese in prestito da radici diverse.

Accanto agli irregolari studierai i **difettivi**, verbi a cui manca una parte della coniugazione: *coepi* «cominciai», *memini* «ricordo», *odi* «odio», *novi* «so», e i verbi del dire *aio* e *inquam*, che introducono le parole di un personaggio. Alla fine conoscerai le formule con cui i Romani si salutavano e cominciavano una lettera, e saprai leggere un biglietto come quelli che Cicerone mandava spesso ai suoi familiari.

2.1 Volere, non volere, preferire: *volo, nolo, malo*

2.1.1 Tre verbi della volontà

Un **verbo irregolare** è un verbo che, in una parte della coniugazione, non segue i modelli delle quattro coniugazioni. Hai già incontrato *sum* e *possum* (Latino 1); il primo gruppo nuovo è formato da *volo* «volere» e dai suoi due composti, ***nolo*** «non volere» e ***malo*** «preferire». I loro paradigmi sono:

- *volo, vis, volui, velle* «volere»;
- *nolo, non vis, nolui, nolle* «non volere»;
- *malo, mavis, malui, malle* «preferire».

Come vedi, nessuno dei tre ha il supino. Il perfetto è invece regolare (*volui, nolui, malui*) e su di esso si formano, senza sorprese, il piuccheperfetto (*volueram*), il futuro anteriore (*voluero*), il congiuntivo perfetto (*voluerim*) e piuccheperfetto (*voluissem*), l'infinito perfetto (*voluisse*). Le irregolarità riguardano solo l'infectum.

Nel presente il tema alterna tre forme: *vol-* (*volo, volumus, volunt*), *vel-* (*velle, velim, vellem*) e *vul-* (*vult, vultis*); la 2ª persona singolare è *vis*, che non somiglia alle altre. Mancano anche le vocali di raccordo: *vult* e *vultis* si attaccano direttamente alla radice, e nell'infinito *velle* e nel congiuntivo *vellem* la desinenza *-re* si è assimilata alla *l* (da un più antico **vel-se*). Nei testi antichi trovi anche *volt* e *voltis*, la grafia arcaica di *vult* e *vultis*.

Tabella 2.1 Indicativo presente di *volo, nolo, malo*.

Persona	*volo* «voglio»	*nolo* «non voglio»	*malo* «preferisco»
1ª sing.	*volo*	*nolo*	*malo*
2ª sing.	*vis*	*non vis*	*mavis*
3ª sing.	*vult*	*non vult*	*mavult*
1ª plur.	*volumus*	*nolumus*	*malumus*
2ª plur.	*vultis*	*non vultis*	*mavultis*
3ª plur.	*volunt*	*nolunt*	*malunt*

nolo è nato dall'unione della negazione *ne* con *volo*; *malo* da *mag(is)* «di più» e *volo*, cioè «voglio di più». Nelle forme in cui *volo* comincia con *vol-* o *vel-* le due parti si sono fuse (*nolumus, nolunt; malumus, malunt*); dove invece *volo* comincia con *vi-* o *vu-*, *nolo* si limita a premettere *non* alla forma di *volo* (*non vis, non vult, non vultis*) e *malo* il prefisso *ma-* (*mavis, mavult, mavultis*). La Figura 2.1 mette in evidenza le due serie.

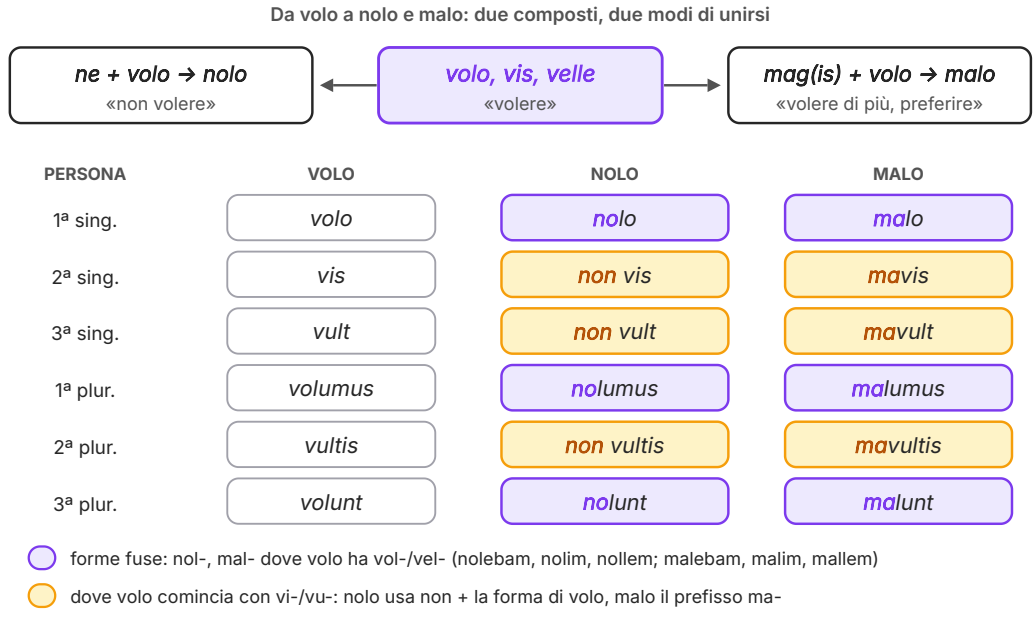


Figura 2.1 Composizione di *nolo* e *malo*: in viola le forme fuse, in giallo quelle in cui *nolo* premette *non* e *malo* il prefisso *ma-*.

Gli altri tempi dell'infectum sono regolari, a partire dal tema in *vol-*, *nol-*, *mal-*: l'imperfetto si forma come quello della terza coniugazione (*volebam, nolebam, malebam*), e così il futuro (*volam, voles, volet*; *nolam, noles*; *malam, males*). Il congiuntivo presente ha la vocale *-i-*, come *sim* e *possim*: *velim, velis, velit, velimus, velitis, velint*; *nolim*; *malim*. Il congiuntivo imperfetto si forma dall'infinito: *vellem, nollem, mallem*. La Tabella 2.2 riassume i tre verbi.

Tabella 2.2 Gli altri tempi e modi di *volo, nolo, malo* (1ª e 3ª persona singolare). Il perfectum è regolare.

Forma	*volo*	*nolo*	*malo*
indicativo imperfetto	*volebam, volebat*	*nolebam, nolebat*	*malebam, malebat*
indicativo futuro	*volam, volet*	*nolam, nolet*	*malam, malet*
indicativo perfetto	*volui, voluit*	*nolui, noluit*	*malui, maluit*
congiuntivo presente	*velim, velit*	*nolim, nolit*	*malim, malit*
congiuntivo imperfetto	*vellem, vellet*	*nollem, nollet*	*mallem, mallet*
congiuntivo perfetto e piuccheperfetto	*voluerim; voluissem*	*noluerim; noluissem*	*maluerim; maluissem*
infinito presente e perfetto	*velle; voluisse*	*nolle; noluisse*	*malle; maluisse*
imperativo	—	*noli, nolite*; fut. *nolito, nolitote*	—
participio presente	*volens, -entis*	*nolens, -entis*	—

Solo *nolo* ha l'imperativo, e lo usa quasi esclusivamente per vietare: *noli* (rivolto a una persona) e *nolite* (a più persone) + infinito presente formano l'*imperativo negativo*, che conosci dal primo anno: *Noli timere!* «Non temere!», *Nolite me relinquere!* «Non lasciatemi!». Esiste anche un imperativo futuro, *nolito, nolitote*, molto raro. *volo* e *malo* non hanno imperativo: per esprimere un comando con questi verbi il latino usa altre costruzioni.

Il participio *volens* e il suo contrario *nolens* si usano soprattutto in coppia o con la negazione: *volens nolens* «volente o nolente», *me nolente* «contro la mia volontà» (ablativo assoluto). In italiano «volente o nolente» è proprio questa espressione latina.

2.1.2 Le costruzioni di *volo, nolo, malo*

Questi verbi esprimono una volontà, e la loro **valenza** prevede un argomento che dice che cosa si vuole. Può essere:

- un **nome** o un pronome all'accusativo: *Quid vis?* «Che cosa vuoi?»; *Pacem volumus* «Vogliamo la pace»;
- un **infinito**, quando chi vuole e chi compie l'azione sono la stessa persona: *Discere volo* «Voglio imparare»; *Hostes pugnare nolunt* «I nemici non vogliono combattere». È la costruzione

che conosci dai verbi servili (Latino 1); un nome del predicato resta al nominativo: *Bonus esse volo* «Voglio essere buono»;

- un **accusativo con l'infinito**, quando il soggetto dell'azione voluta è un altro: *Te venire volo* «Voglio che tu venga». La costruzione si chiama proposizione infinitiva e la studierai nel capitolo 6: per ora riconoscila;
- più raramente, un **congiuntivo**, da solo o con *ut*: *Volo (ut) venias* «Voglio che tu venga».

malo esprime una preferenza, e il secondo termine del confronto è introdotto da *quam* «piuttosto che»: *Malo mori quam servire* «Preferisco morire piuttosto che essere schiavo»; *Pacem malumus quam bellum* «Preferiamo la pace alla guerra». Il termine con *quam* è nello stesso caso del primo: due infiniti, due accusativi.

ERRORE FREQUENTE

vis, _malo_, _volo_: tre forme che ingannano

- *vis* è la 2ª persona di *volo* («tu vuoi»), ma è anche il nominativo del nome *vis* «forza» (accusativo *vim*, ablativo *vi*, plurale *vires, virium*: Latino 1). Se nella frase c'è un altro verbo di modo finito e manca un infinito retto da *vis*, probabilmente è il nome: *Magna est vis eloquentiae* «Grande è la forza dell'eloquenza»; *Quid vis?* «Che cosa vuoi?».
- *malo* può essere il presente di *malo* «preferisco» oppure il dativo o l'ablativo di *malus* «cattivo» o di *malum* «male»: *malo mori* «preferisco morire», ma *malo cani* «al cane cattivo», *malo affici* «essere colpito da un male».
- *volo* è anche la 1ª persona di *volo, -as, -avi, -atum, -are* «volare», verbo regolare della prima coniugazione. Il dizionario li registra come due voci distinte: *aves volant* «gli uccelli volano», *aves volunt* «gli uccelli vogliono».

2.2 Portare: *fero* e i suoi composti

2.2.1 La coniugazione di *fero*

Il verbo *fero, fers, tuli, latum, ferre* «portare» è irregolare in due modi. Il primo riguarda l'infectum: in alcune forme la desinenza si unisce direttamente alla radice *fer-*, senza la vocale di raccordo che hanno i verbi della terza coniugazione. Si dice allora che sono **forme atematiche**. Così da una parte *ferimus, ferunt, ferebam, feram* sono regolari, come *legimus, legunt, legebam, legam*; dall'altra *fers, fert, fertis* stanno al posto dei regolari **feris, *ferit, *feritis*. Le forme atematiche sono poche e facili da elencare:

- indicativo presente attivo: *fers, fert, fertis*; passivo: *ferris, fertur*;
- imperativo: *fer, ferte* (come *dic, duc, fac*, che perdono la *-e* finale); futuro *ferto, fertote*;
- infinito presente: *ferre* attivo, *ferri* passivo;

- congiuntivo imperfetto, che si forma dall'infinito: *ferrem, ferres*; passivo *ferrer, ferreris*.

Tutto il resto dell'infectum segue la terza coniugazione: *ferebam*, il futuro *feram, feres* e il congiuntivo presente *feram, feras* (con la solita 1ª persona che coincide), il participio *ferens, ferentis*. Attenzione dunque a *feram*: può essere futuro o congiuntivo, e decide il contesto. La Tabella 2.3 mette a confronto attivo e passivo.

Tabella 2.3 Indicativo presente attivo e passivo di *fero*; in grassetto le forme atematiche.

Persona	Attivo	Traduzione	Passivo	Traduzione
1ª sing.	*fero*	«porto»	*feror*	«sono portato»
2ª sing.	***fers***	«porti»	***ferris***	«sei portato»
3ª sing.	***fert***	«porta»	***fertur***	«è portato»
1ª plur.	*ferimus*	«portiamo»	*ferimur*	«siamo portati»
2ª plur.	***fertis***	«portate»	*ferimini*	«siete portati»
3ª plur.	*ferunt*	«portano»	*feruntur*	«sono portati»

2.2.2 Tre temi per un verbo

La seconda irregolarità di *fero* è più vistosa. Il perfetto *tuli* e il supino *latum* non hanno niente in comune con *fero*: vengono da altre radici, che il latino ha usato per completare la coniugazione. Questo fenomeno si chiama **suppletivismo**, e lo conosci già dall'italiano: «vado» e «andiamo», «esco» e «usciamo» appartengono allo stesso verbo pur avendo radici diverse. In latino lo hai visto in *sum, fui* (Latino 1).

Per *fero* servono dunque tre temi, come mostra la Figura 2.2: *fer-* per l'infectum attivo e passivo; *tul-* per il perfectum attivo (*tuli, tuleram, tulero, tulerim, tulissem, tulisse*); *lat-* per il supino e per tutte le forme che ne derivano, cioè il participio perfetto *latus*, il participio futuro *laturus*, il perfectum passivo (*latus sum, latus eram*) e gli infiniti *latum esse, laturum esse, latum iri*.

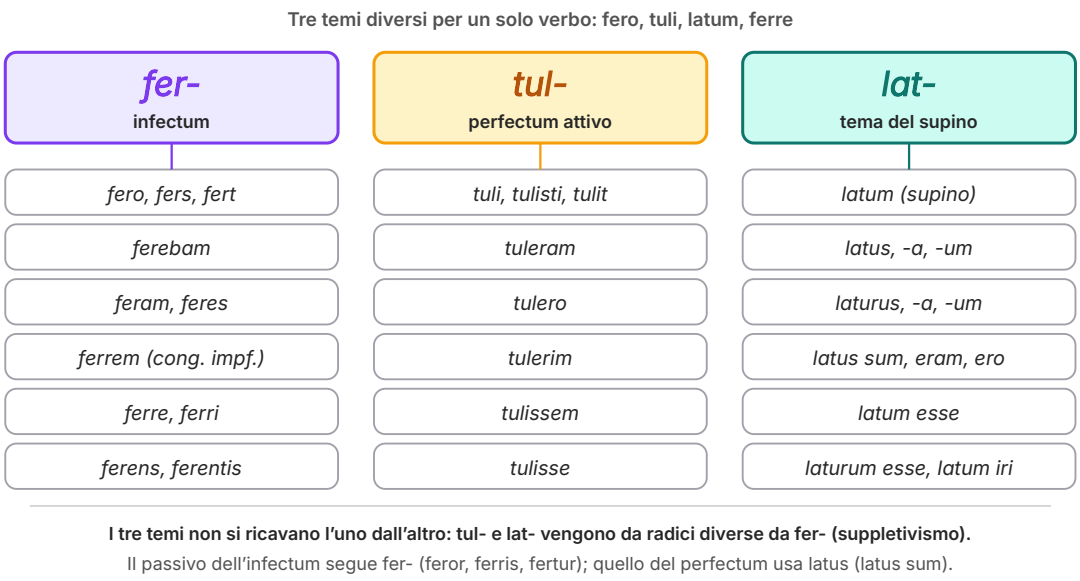


Figura 2.2 I tre temi di *fero*: *fer-* per l'infectum, *tul-* per il perfetto attivo, *lat-* per il supino e le forme che ne derivano.

I significati di *fero* sono numerosi, ma derivano tutti da «portare». Il verbo vuol dire anche «sopportare» (*dolorem ferre* «sopportare il dolore»), «produrre» (*ager fert fruges* «il campo produce messi»), «riferire, raccontare» (*ferunt* «si dice, raccontano»), e al passivo «lanciarsi, essere trascinato» (*in hostes ferri* «lanciarsi contro i nemici»). Se il primo significato non funziona nel contesto, prova gli altri.

2.2.3 I composti di *fero*

Con i *preverbi* (Latino 1) *fero* forma una serie di composti molto frequenti. Il preverbio si adatta spesso alla consonante che lo segue: è il fenomeno dell'*assimilazione*, che conosci da *committo* e *accipio*. Poiché *fero* ha tre temi che cominciano con tre consonanti diverse (*f-*, *t-*, *l-*), lo stesso preverbio può avere una forma diversa in ciascun tema: *ad* diventa *af-* in *affero*, *at-* in *attuli*, *al-* in *allatum*. Osserva la Figura 2.3 e la Tabella 2.4: se riconosci il preverbio e il tema, ritrovi il verbo anche quando la forma sembra irriconoscibile.



Figura 2.3 Presente, perfetto e supino dei composti di *fero*: in giallo il preverbio che cambia forma.

Tabella 2.4 I principali composti di *fero*. Si coniugano tutti come *fero*.

Paradigma	Significato	Derivati italiani
affero, affers, attuli, allatum, afferre	«portare (verso), arrecare; annunciare»	afferente
aufero, aufers, abstuli, ablatum, auferre	«portare via, togliere»	ablativo
confero, confers, contuli, collatum, conferre	«portare insieme, raccogliere; confrontare»; *se conferre* «recarsi»	conferire, conferenza, collazione
differo, differs, distuli, dilatum, differre	«rinviare»; intransitivo «essere diverso»	differire, differenza, dilazione
effero, effers, extuli, elatum, efferre	«portare fuori; sollevare, esaltare»	elato, elazione
infero, infers, intuli, illatum, inferre	«portare dentro; causare»	inferire, illazione
offero, offers, obtuli, oblatum, offerre	«offrire, presentare»	offrire, offerta, oblazione
refero, refers, rettuli, relatum, referre	«riportare; riferire»	riferire, relazione, referendum
transfero, transfers, transtuli, translatum, transferre	«trasportare, trasferire»	trasferire, traslato
perfero, perfers, pertuli, perlatum, perferre	«portare fino in fondo; sopportare fino alla fine»	—

Due trappole. La prima: in *rettuli* la *t* è doppia (il preverbio *re-* si unisce a un'antica forma raddoppiata del perfetto). La seconda: *sustuli* e *sublatum* sembrano composti di *fero*, ma sono il perfetto e il supino di *tollo, -is, sustuli, sublatum, -ere* «sollevare, togliere», un altro verbo suppletivo. Nel dizionario li trovi sotto *tollo*.

DA RICORDARE

Espressioni con *fero* e i suoi composti

- *signa inferre* «attaccare» (alla lettera «portare avanti le insegne»); *signa conferre* «venire a battaglia»;
- *bellum inferre* + dat. «portare guerra a»: *Galli Romanis bellum intulerunt* «I Galli mossero guerra ai Romani»;
- *se conferre* + moto a luogo «recarsi»: *Caesar se Romam contulit* «Cesare si recò a Roma»;
- *referre ad senatum* «riferire al senato, sottoporre una questione al senato» (detto di un magistrato);
- *pedem referre* «indietreggiare»; *gratiam referre* «ricambiare un favore»;
- *auxilium ferre* + dat. «portare aiuto a»; *legem ferre* «proporre una legge»;
- *ferunt* «si dice, raccontano», alla 3ª persona plurale senza soggetto espresso.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

fero e φέρω: un verbo, due lingue

Il latino *fero* e il greco φέρω «portare» hanno la stessa radice: è una delle corrispondenze più sicure fra le due lingue. Nel presente il verbo greco è del tutto regolare (φέρω, φέρεις, φέρει, φέρομεν, φέρετε, φέρουσι(ν)), mentre il latino ha le forme atematiche *fers, fert, fertis*. Ma anche in greco φέρω è suppletivo: il futuro οἴσω e l'aoristo ἤνεγκα vengono da radici diverse, come *tuli* e *latum*. Lo incontrerai in greco quando studierai il futuro e l'aoristo.

Lo stesso vale per *sum* e εἰμί (Greco 1). Le due radici corrispondono: *est* e ἐστί, *estis* e ἐστέ; e in tutte e due le lingue il verbo «essere» è irregolare. Attenzione a non confondere εἰμί «sono» con εἶμι «andrò», che ha la stessa radice del latino *eo* (lo vedrai fra poco): anche questo lo incontrerai in greco più avanti.

In italiano, infine, molte parole terminano in «-fero» e significano «che porta»: *sonnifero, calorifero, mammifero*. Il modello è latino: *lucifer* «che porta la luce», *frugifer* «che porta frutti». Il greco aveva per «portatore di luce» un composto con la stessa radice, φωσφόρος, da cui l'italiano *fosforo*.

2.3 Andare: *eo* e i suoi composti

2.3.1 La coniugazione di *eo*

Il verbo *eo, is, ii (ivi), itum, ire* «andare» è il più breve della lingua latina: la prima persona del presente è una sola sillaba, e alcune forme, come *i!* «va'!», sono una sola lettera. La sua radice ha due forme. Davanti alle vocali *a*, *o*, *u* compare **e-** (*eo, eunt, eam, euntis, eundum*); davanti a

una consonante e davanti a *e* compare **i-** (*is, it, imus, itis, ibam, ibo, ire, iens*). Con questa sola regola, illustrata nella Figura 2.4, puoi ricostruire quasi tutto l'infectum.

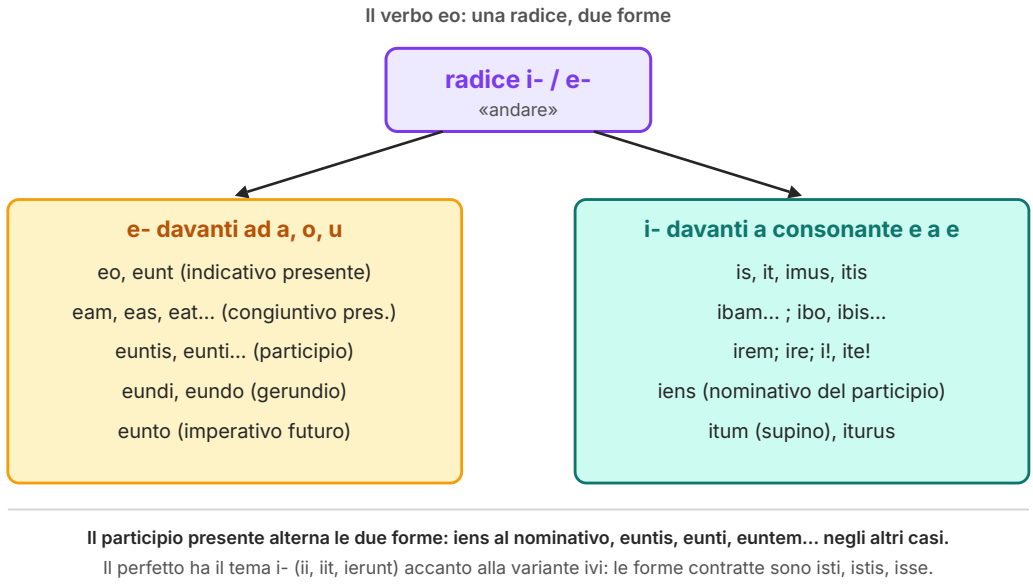


Figura 2.4 La radice di *eo* ha la forma *e-* davanti ad *a, o, u* e la forma *i-* negli altri casi.

Le terminazioni sono quelle della quarta coniugazione nel presente (*is, it, imus, itis*, come *audis, audit*), ma l'imperfetto e il futuro hanno la forma breve in *-b-*, come nella prima e nella seconda: *ibam, ibas*; *ibo, ibis, ibit, ibimus, ibitis, ibunt*. Il perfetto è *ii* (più raro *ivi*); davanti a *s* le due *i* si fondono, e si hanno *isti, istis, isse, issem* accanto ai rari *iisti, iisse*. La Tabella 2.5 raccoglie le forme principali.

Tabella 2.5 Le forme principali di *eo* «andare».

Forma	Singolare	Plurale
indicativo presente	*eo, is, it*	*imus, itis, eunt*
indicativo imperfetto	*ibam, ibas, ibat*	*ibamus, ibatis, ibant*
indicativo futuro	*ibo, ibis, ibit*	*ibimus, ibitis, ibunt*
indicativo perfetto	*ii (ivi), isti, iit*	*iimus, istis, ierunt (iere)*
piuccheperfetto e futuro anteriore	*ieram; iero*	*ieramus; ierimus*
congiuntivo presente	*eam, eas, eat*	*eamus, eatis, eant*
congiuntivo imperfetto	*irem, ires, iret*	*iremus, iretis, irent*
congiuntivo perfetto e piuccheperfetto	*ierim; issem (iissem)*	*ierimus; issemus*
imperativo presente e futuro	*i*; *ito*	*ite*; *itote, eunto*
infinito	presente *ire*; perfetto *isse (iisse)*; futuro *iturum esse*	
participio	presente *iens, euntis*; futuro *iturus, -a, -um*	
gerundio e supino	*eundi, eundo*...; supino *itum*	

Due forme meritano attenzione. Il participio presente ha il nominativo *iens*, ma negli altri casi il tema *eunt-*: *euntis, eunti, euntem, eunte*; plurale *euntes, euntium*. E il gerundio, che studierai nel capitolo 4, è *eundi, eundo*: ricordalo fin d'ora, perché l'espressione *eundum est* «bisogna andare» è frequentissima.

2.3.2 Il passivo impersonale: *itur*

eo è un verbo intransitivo: non ha un complemento oggetto, e quindi non può avere un passivo personale. «Io sono andato» non è un passivo. Eppure nei testi trovi forme come *itur, ibatur, itum est*. Sono forme di **passivo impersonale**: verbi intransitivi usati alla 3ª persona singolare passiva, senza soggetto, per indicare l'azione in sé, senza dire chi la compie. Al perfetto il participio è neutro: *itum est*.

- *In urbem itur* «si va in città» (oppure «tutti vanno in città»);
- *Ad arma itum est* «si corse alle armi»;
- *Sic itur ad astra* «così si sale alle stelle», cioè alla gloria (Virgilio, *Eneide* IX, 641).

In italiano il passivo impersonale si traduce di solito con il «si» impersonale, oppure con un soggetto generico («tutti», «la gente») o, se il contesto lo chiarisce, con il soggetto reale («i soldati andarono»). Lo stesso uso vale per altri intransitivi: *pugnatur* «si combatte», *ventum est* «si giunse». Lo studierai in modo completo nel capitolo 6; qui ti basta riconoscerlo.

2.3.3 I composti di *eo*

I composti di *eo* si coniugano come il verbo semplice (*redeo, redis, redii, reditum, redire*; *pereo, peris, perii, peritum, perire*). Molti sono transitivi: il preverbio aggiunge un'idea di direzione che richiede un oggetto. Così *transeo* è «attraversare» (*flumen transire*), *adeo* «avvicinarsi a, rivolgersi a» (*regem adire*), *subeo* «affrontare» (*periculum subire*), *ineo* «entrare in, cominciare» (*consilium inire* «prendere una decisione»), *obeo* «affrontare» (*mortem obire* «morire»), *praetereo* «passare oltre, tralasciare». La Tabella 2.6 ne riporta la valenza.

Tabella 2.6 I principali composti di *eo* e la loro costruzione.

Verbo	Costruzione	Esempio	Traduzione
abeo «andarsene»	+ abl. o *a/ab, ex* + abl.	*Ab urbe abiit.*	«Se ne andò dalla città.»
adeo «avvicinarsi, rivolgersi a»	+ acc. o *ad* + acc.	*Legati regem adierunt.*	«Gli ambasciatori si presentarono al re.»
exeo «uscire»	*e/ex* + abl.	*E castris exierunt.*	«Uscirono dall'accampamento.»
ineo «entrare; cominciare»	+ acc.	*Consilium iniit.*	«Prese una decisione.»
obeo «affrontare»	+ acc.	*Mortem obiit.*	«Morì.»
pereo «perire, morire»	intransitivo	*Multi in proelio perierunt.*	«Molti morirono in battaglia.»
praetereo «passare oltre; tralasciare»	+ acc.	*Hoc praetereo.*	«Tralascio questo.»
redeo «ritornare»	+ moto a luogo	*Romam rediit.*	«Ritornò a Roma.»
subeo «andare sotto; affrontare»	+ acc.	*Periculum subiit.*	«Affrontò il pericolo.»
transeo «attraversare»	+ acc.	*Flumen transierunt.*	«Attraversarono il fiume.»

Un composto transitivo, a differenza di *eo*, ha un **passivo personale**, almeno alla 3ª persona: *Flumen a militibus transitur* «Il fiume è attraversato dai soldati»; *Multa pericula subeuntur* «Si affrontano molti pericoli»; *Haec res praeteritur* «Questo fatto viene tralasciato». Davanti a un passivo di un composto di *eo*, chiediti dunque: c'è un soggetto? Se c'è, è un passivo personale; se manca e il verbo è *itur*, è impersonale.

Un composto particolare è ***veneo***, *venis, venii, venire* «essere venduto» (da *venum ire* «andare in vendita»): ha significato passivo e fa da passivo a *vendo* «vendere». Le sue forme si confondono facilmente con quelle di *venio* «venire»: *vēnit* può essere «è venduto» (presente di *veneo*) o «venne» (perfetto di *venio*), mentre *vĕnit* è «viene»; l'infinito *vēnire* «essere venduto» si scrive come *vĕnire* «venire». Senza i segni di quantità, che i testi non riportano, decide il contesto: *Servi veneunt* «Gli schiavi sono venduti», ma *Servi veniunt* «Gli schiavi vengono». Un altro composto, *ambio* «andare intorno», si coniuga invece in gran parte come *audio* (*ambiebam, ambiens*).

COLLEGAMENTI

Dall'«andare» alla politica: *ambitio*, *comitium*, *seditio*

Molte parole italiane della politica vengono da composti di *eo*. A Roma chi si candidava a una magistratura andava in giro per il Foro a chiedere voti, stringendo mani e salutando gli elettori per nome: questo «andare intorno» si diceva *ambire*, e il sostantivo ***ambitio*** indicava la ricerca del consenso. Da qui l'italiano *ambizione*. Il sostantivo affine ***ambitus*** finì per indicare la ricerca illecita dei voti, cioè la corruzione elettorale, punita da apposite leggi *de ambitu*; dal suo significato originario di «giro, spazio circostante» viene l'italiano *ambito*.

Il *comitium*, il luogo del Foro dove il popolo si riuniva, è il luogo in cui «si va insieme» (*com-* + *eo*); da qui i *comitia*, le assemblee (Latino 1), e l'italiano *comizio*. *seditio*, da *sed-* «in disparte» + *eo*, è l'«andarsene per conto proprio» dei cittadini in rivolta: l'italiano *sedizione*. E dallo stesso verbo vengono *inizio* (*initium*, da *ineo*), *esito* (*exitus*, da *exeo* «l'uscita»), *transito* (*transitus*), *perire*.

ESEMPIO SVOLTO

Un periodo con i verbi irregolari, passo per passo

Cum legati ad consulem rediissent et multa dona attulissent, consul, qui pecuniam a rege accipere nolebat, «Haec dona», inquit, «regi referte: Romani non auro, sed virtute vincere malunt.» (testo della redazione)

- **1. Individuo i verbi e il loro lemma.** *rediissent* (*redeo*, cong. piuccheperfetto, 3ª plur.); *attulissent* (*affero*: riconosco il tema *tul-* e il preverbio *at-*, cong. piuccheperfetto); *nolebat* (*nolo*, ind. imperfetto); *inquit* (*inquam*, difettivo: vedi il paragrafo successivo); *referte* (*refero*, imperativo 2ª plur.); *malunt* (*malo*, ind. presente 3ª plur.).
- **2. Divido il periodo.** La principale è *consul … inquit*, che introduce un discorso diretto. Dipendono da essa due temporali con *cum* narrativo e il congiuntivo (*cum … rediissent et … attulissent*: Latino 1) e una relativa (*qui … nolebat*). Il discorso diretto contiene due principali, unite senza congiunzione: *Haec dona regi referte* e *Romani … malunt*.
- **3. Controllo la valenza.** *redeo* + moto a luogo (*ad consulem*); *affero* + acc. (*dona*); *nolo* + infinito (*accipere*), con lo stesso soggetto; *refero* + acc. + dat. (*dona regi*); *malo* + infinito (*vincere*).
- **4. Traduco.** «Quando gli ambasciatori furono tornati dal console e gli ebbero portato molti doni, il console, che non voleva accettare denaro dal re, disse: "Riportate questi doni al re: i Romani preferiscono vincere non con l'oro, ma con il valore."» Oppure, più sciolto: «Tornati gli ambasciatori dal console con molti doni, il console…».

2.4 *fio*, *edo* e i verbi difettivi

2.4.1 *fio*: il passivo di *facio*

Il verbo *facio* «fare» non ha un passivo regolare nell'infectum: al suo posto si usa un verbo diverso, ***fio***, *fis, factus sum, fieri*. Nel perfectum, invece, il passivo di *facio* è regolare (*factus sum, factus eram*), e *fio* lo prende in prestito: il suo perfetto è *factus sum*. Le forme di *fio* hanno la desinenza attiva ma il significato passivo, come mostra la Tabella 2.7.

Tabella 2.7 Le forme di *fio* nell'infectum; il perfectum è *factus sum*.

Forma	Singolare	Plurale
indicativo presente	*fio, fis, fit*	*fimus, fitis, fiunt*
indicativo imperfetto	*fiebam, fiebas, fiebat*	*fiebamus, fiebatis, fiebant*
indicativo futuro	*fiam, fies, fiet*	*fiemus, fietis, fient*
congiuntivo presente	*fiam, fias, fiat*	*fiamus, fiatis, fiant*
congiuntivo imperfetto	*fierem, fieres, fieret*	*fieremus, fieretis, fierent*
infinito presente	*fieri*	
perfectum	*factus sum, factus eram, factus ero; factus sim, factus essem; factum esse*	

Nota la vocale *i*: in *fĭo, fĭunt, fiebam, fĭam* (e anche in *fīs, fīmus, fītis*) è lunga, contro la regola per cui una vocale davanti a un'altra vocale è breve. È invece breve in *fĭt*, perché davanti a *-t* finale la vocale si abbrevia (come in *audĭt*), e davanti a *-er-*: nell'infinito *fĭeri* e nel congiuntivo *fĭerem*. Per questo si legge *fíeri*, con l'accento sulla prima sillaba.

fio ha tre significati principali, e il contesto decide quale scegliere:

- **«essere fatto»**, cioè il passivo di *facio*: *Pons fit* «Si costruisce un ponte»; *Quid fiet?* «Che cosa si farà?»;
- **«diventare», «essere eletto, nominato»**, con un nome del predicato al nominativo, come *sum*: *Cicero consul factus est* «Cicerone fu eletto console»; *Ex amicis inimici fiunt* «Da amici si diventa nemici»;
- **«accadere, avvenire»**: *Quid fit?* «Che succede?»; *Fit ut* + congiuntivo «accade che», la completiva di fatto che conosci da Latino 1 (*Saepe fit ut erremus* «Spesso accade che sbagliamo»). La formula *fiat* «sia fatto, avvenga» è un congiuntivo iussivo.

I composti di *facio* con un preverbio, che cambiano la vocale per apofonia (*efficio, conficio, interficio, perficio*; Latino 1), hanno un passivo regolare: *efficitur* «è prodotto», *conficitur* «è portato a termine», *interficiuntur* «sono uccisi». Solo i composti che hanno come primo elemento un tema verbale o un avverbio, come *patefacio* «spalancare» o *satisfacio* «soddisfare», conservano *-facio* e usano *-fio* al passivo: *porta patefit* «la porta viene spalancata».

ERRORE FREQUENTE

edo «mangiare» e *sum* «essere»

Il verbo *edo, edis, edi, esum, edere* «mangiare» è regolare, della terza coniugazione, ma accanto alle forme normali ne ha alcune brevi, che coincidono nella grafia con quelle di *sum*: *ēs* «mangi», *ēst* «mangia», *ēstis* «mangiate» e l'infinito *ēsse* «mangiare». La vocale è lunga, mentre in *ĕs, ĕst, ĕstis, ĕsse* di *sum* è breve, ma nei testi la quantità non è segnata: decide il senso.

Tabella 2.8 Forme brevi di *edo* e forme di *sum* che si scrivono allo stesso modo.

Forma	da *edo* «mangiare»	da *sum* «essere»
es	«mangi»	«sei»
est	«mangia»	«è»
estis	«mangiate»	«siete»
esse	«mangiare»	«essere»

Un esempio famoso si legge in un manuale di retorica dell'età di Cicerone: *Esse oportet ut vivas, non vivere ut edis* «Bisogna mangiare per vivere, non vivere per mangiare» (*Rhetorica ad Herennium* IV, 28, 39, nell'edizione di F. Marx; testo d'autore, senza adattamenti). *edis* è un'antica forma di congiuntivo di *edo*, con la stessa *-i-* di *sis* e *velis*, al posto del classico *edas*, che alcune edizioni stampano. Se *esse* fosse «essere», la frase non avrebbe senso.

2.4.2 I verbi difettivi

Un **verbo difettivo** è un verbo a cui manca una parte della coniugazione. I più importanti hanno solo il perfectum, e si dividono in due gruppi.

Il primo gruppo è formato da ***coepi***, *coepisse* «cominciai, ho cominciato». Ha soltanto i tempi del perfectum, con significato passato (*coeperam* «avevo cominciato»); per il presente e gli altri tempi dell'infectum si usa *incipio* «comincio». Regge l'infinito: *Milites pugnare coeperunt* «I soldati cominciarono a combattere». Se l'infinito è passivo, anche *coepi* prende la forma passiva, con significato invariato: *Urbs aedificari coepta est* «Si cominciò a costruire la città» (alla lettera «la città cominciò a essere costruita»).

Il secondo gruppo comprende tre verbi che hanno la forma del perfetto ma il significato del presente: ***odi***, *odisse* «odio», ***memini***, *meminisse* «ricordo», ***novi***, *novisse* «so, conosco». Si capisce perché, se si pensa all'idea di uno stato raggiunto: *novi* è il perfetto di *nosco* «imparo a conoscere», e «ho imparato a conoscere» equivale a «conosco»; allo stesso modo «ho messo nella memoria» equivale a «ricordo». È il valore del *perfetto logico* (Latino 1), che in questi verbi è diventato l'unico. Di conseguenza tutto il sistema slitta di un tempo, come mostra la Figura 2.5: il

piuccheperfetto ha valore di imperfetto (*oderam* «odiavo»), il futuro anteriore di futuro (*odero* «odierò»).

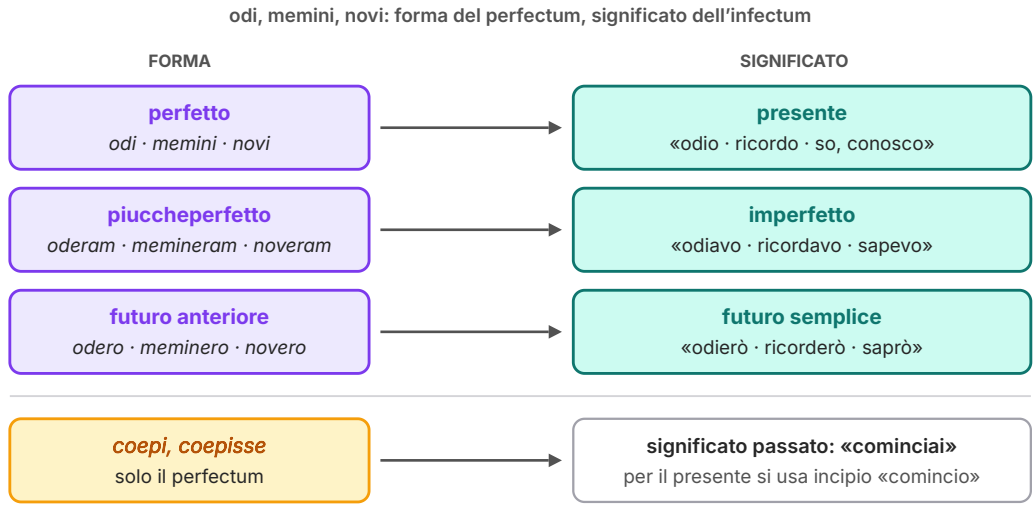


Figura 2.5 *odi, memini, novi* hanno la forma del perfectum e il significato dell'infectum; *coepi* ha solo il perfectum con significato passato.

Alcune forme in più. *memini* ha un imperativo, *memento* «ricorda!», plurale *mementote*: *Memento hoc* «Ricordati di questo». *memini* regge il genitivo o l'accusativo della cosa ricordata (*memini verborum tuorum*, *memini omnia*): lo riprenderai nel capitolo 15. *odi* ha un participio futuro, *osurus* «che odierà». E anche *novi* ha un parente: *consuevi* «sono solito», perfetto di *consuesco* «mi abituo».

IN SINTESI

Come si traducono i difettivi

Tabella 2.9 Forme e traduzione dei difettivi *coepi, odi, memini, novi*.

Forma	*coepi*	*odi*	*memini*	*novi*
perfetto	«cominciai»	«odio»	«ricordo»	«so, conosco»
piuccheperfetto	«avevo cominciato»	«odiavo»	«ricordavo»	«sapevo»
futuro anteriore	«avrò cominciato»	«odierò»	«ricorderò»	«saprò»
infinito perfetto	«aver cominciato»	«odiare»	«ricordare»	«sapere»
presente «comincio»	*incipio*	—	—	—

2.4.3 *aio*, *inquam* e le formule di saluto

Due difettivi servono a introdurre le parole di qualcuno. ***aio*** «dico, affermo» ha poche forme: *aio, ais, ait, aiunt* al presente, *aiebam, aiebat, aiebant* all'imperfetto. *ait* può introdurre sia un discorso diretto sia un'affermazione riferita (*ut ait Cicero* «come dice Cicerone»). Il contrario di *aio* è *nego* «dico di no».

inquam «dico» ha quasi soltanto le forme *inquam, inquis, inquit, inquiunt* e il futuro *inquiet*; la più frequente di gran lunga è *inquit* «dice, disse», che vale sia per il presente sia per il passato. È il verbo del **discorso diretto**, e ha una posizione fissa: non si mette mai all'inizio, ma dopo la prima parola o le prime parole della frase citata, come l'italiano «disse» in «“Perché”, disse, “l'hai fatto?”». *inquit* non introduce mai un discorso indiretto: trovato *inquit*, cerca le virgolette.

Altri verbi sopravvivono quasi solo in formule. ***quaeso*** «di grazia, per favore» (in origine «chiedo») si inserisce in una domanda o in una preghiera. I saluti sono imperativi difettivi: ***ave*** (plurale *avete*) e ***salve*** (*salvete*) «salve, ti saluto», all'incontro; ***vale*** (*valete*) «stammi bene, addio», al congedo, imperativo di *valeo* «sto bene». L'infinito *salvere* si usa nella formula *salvere te iubeo* «ti saluto», e *valere* in *valere iubeo* «dico addio».

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Salutare e scrivere: *ave, salve, vale*

Per un Romano il saluto aveva parole precise. Incontrandosi si diceva *ave* o *salve*, cioè «sta' bene», «sii in salute»; congedandosi, *vale*. Il congedo poteva essere anche definitivo: il poeta Catullo chiude il carme sulla tomba del fratello con le parole *atque in perpetuum, frater, ave atque vale* «e per sempre, fratello, salve e addio» (Catullo, *Carmina* 101, 10; testo d'autore, senza adattamenti).

Le stesse formule aprono e chiudono le **lettere**, che si scrivevano su tavolette cerate o su papiro e si affidavano a un ***tabellarius***, il corriere che le portava a destinazione. La lettera cominciava con un'intestazione: il nome del mittente al nominativo, quello del destinatario al dativo e la formula *salutem dicit* «manda il saluto», abbreviata **S. D.** (o *S. P. D.*, *salutem plurimam dicit*). Così comincia, per esempio, una lettera di Cicerone alla moglie: *Tullius S. D. Terentiae suae* «Tullio saluta la sua Terenzia» (Cicerone, *Epistulae ad familiares* XIV, 11).

Subito dopo poteva venire la formula *si vales, bene est; ego valeo* «se stai bene, va bene; io sto bene», abbreviata **S. V. B. E. E. V.**: la stessa lettera di Cicerone la riporta in sigla. Seneca, un secolo dopo, ricorda che era un'antica usanza: *Mos antiquis fuit, usque ad meam servatus aetatem, primis epistulae verbis adicere «si vales bene est, ego valeo»* «Gli antichi avevano l'abitudine, conservata fino ai miei tempi, di aggiungere alle prime parole della lettera: “se stai bene, va bene; io sto bene”» (Seneca, *Epistulae ad Lucilium* 15, 1; testo d'autore, senza adattamenti). La lettera si chiudeva con *vale* o con *cura ut valeas* «abbi cura di te»; la data, quando c'era, si scriveva in fondo. La Figura 2.6 mostra lo schema.

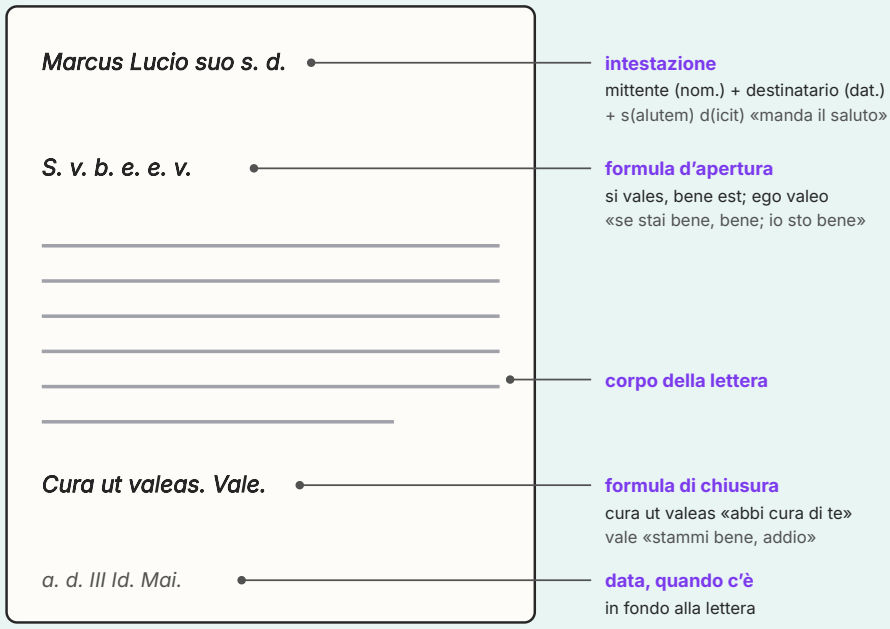


Figura 2.6 Schema di una lettera latina con le formule d'apertura e di chiusura (esempio della redazione).

2.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichi il metodo a frasi con i verbi irregolari e difettivi; poi leggi senza adattamenti una favola di Fedro e alcune massime di Publilio Siro, e traduci una favola in versione semplificata. Prima, il lessico di base del capitolo.

DA RICORDARE

Lessico di base

Andare. *eo, is, ii (ivi), itum, ire* «andare»; *abeo* «andarsene»; *adeo* + acc. «avvicinarsi a, rivolgersi a»; *exeo* «uscire» (esito, da *exitus*); *ineo* + acc. «entrare in, cominciare» (inizio, da *initium*); *pereo* «perire, morire» (perire); *redeo* «ritornare»; *transeo* + acc. «attraversare» (transito); *iter, itineris* n. «viaggio, cammino; marcia» (itinerario); *comes, comitis* m./f. «compagno di viaggio» (da *com-* + *eo*, «chi va insieme»: conte, in origine il compagno del sovrano).

Portare. *fero, fers, tuli, latum, ferre* «portare; sopportare»; *affero* «portare, annunciare»; *aufero* «portare via»; *confero* «raccogliere, confrontare», *se conferre* «recarsi» (conferenza); *differo* «rinviare; essere diverso» (differenza); *infero* «portare dentro», *bellum inferre* + dat. «muovere guerra a»; *offero* «offrire» (offerta); *refero* «riportare, riferire» (relazione); *tollo, -is, sustuli, sublatum, -ere* «sollevare, togliere».

Volere. *volo, vis, volui, velle* «volere»; *nolo, non vis, nolui, nolle* «non volere»; *malo, mavis, malui, malle* «preferire»; *voluntas, -atis* f. «volontà» (volontà, volontario); *invitus, -a, -um* «contro voglia» (*me invito* «contro la mia volontà»).

Formazione delle parole: preverbi e apofonia. Quando un preverbio si unisce a un verbo (Latino 1), possono succedere due cose. La consonante finale del preverbio si assimila a quella iniziale del verbo: *ad* + *fero* → *affero*, *ob* + *fero* → *offero*, *in* + *latum* → *illatum*; e così *dif-fero*, *ef-fero*, *col-latum*. Oppure è la vocale del verbo a cambiare, per apofonia: *facio* → *efficio, conficio*; *capio* → *accipio*. I composti di *fero* e di *eo* non hanno apofonia, perché la loro vocale resta invariata (*praetereo*, *transeo*, *differo*): cambia solo il preverbio. Dai composti vengono molti verbi italiani in «-ferire» (differire, conferire, riferire, trasferire) e i nomi in «-lazione» dal supino (relazione, dilazione, illazione).

2.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) con il metodo: per ogni verbo irregolare o difettivo indica il lemma e la costruzione. La soluzione è accanto, da consultare dopo aver provato.

1. *Quid vis, amice? Tecum loqui volo.* — «Che cosa vuoi, amico? Voglio parlare con te» (*vis* 2ª sing. di *volo*; *volo* + infinito del deponente *loqui*).
2. *Milites pugnare nolebant, quia frumentum non habebant.* — «I soldati non volevano combattere, perché non avevano frumento» (*nolebant* imperfetto di *nolo* + infinito).
3. *Servi magna onera in castra ferunt.* — «Gli schiavi portano grandi carichi nell'accampamento» (*ferunt*: forma regolare, come *legunt*).
4. *Nuntius victoriam consuli attulit, et consul rem ad senatum rettulit.* — «Il messaggero annunciò la vittoria al console, e il console riferì la cosa al senato» (*attulit* da *affero*, *rettulit* da *refero*; *referre ad senatum*).

5. *Galli e silvis exierunt et flumen transire coeperunt.* — «I Galli uscirono dai boschi e cominciarono ad attraversare il fiume» (*exierunt* da *exeo*; *coeperunt* + infinito; *transeo* + acc.).
6. *Cicero consul factus est; tum coniuratio Catilinae patefacta est.* — «Cicerone fu eletto console; allora la congiura di Catilina fu scoperta» (*factus est* perfetto di *fio* con nome del predicato; *patefacta est* da *patefacio*).

2.5.2 Un testo d'autore: Fedro, il lupo e l'agnello

Nota di contesto. È la favola che apre il primo libro di Fedro. In Latino 1 l'hai letta in una versione adattata: ora la leggi nel testo originale, che è in versi. Un lupo e un agnello bevono allo stesso ruscello; il lupo, più forte, cerca un pretesto per aggredire l'agnello. Riportiamo i versi 1–13, cioè il racconto; nei due versi finali Fedro spiega che la favola è scritta per gli uomini che opprimono gli innocenti con false accuse. Fedro, *Fabulae* I, 1, vv. 1–13 (testo d'autore, senza adattamenti).

Ad rivum eundem lupus et agnus venerant,
siti compulsi. Superior stabat lupus,
longeque inferior agnus. Tunc fauce improba
latro incitatus iurgii causam intulit;
«Cur» inquit «turbulentam fecisti mihi
aquam bibenti?» Laniger contra timens:
«Qui possum, quaeso, facere quod quereris, lupe?
A te decurrit ad meos haustus liquor».
Repulsus ille veritatis viribus:
«Ante hos sex menses male» ait «dixisti mihi».
Respondit agnus: «Equidem natus non eram».
«Pater hercle tuus» ille inquit «male dixit mihi»;
atque ita correptum lacerat iniusta nece.

Note: *venerant* piuccheperfetto di *venio*; *siti compulsi* «spinti dalla sete» (*sitis, -is* f., ablativo in *-i*); *superior … inferior* «più in alto … più in basso», cioè a monte e a valle; *fauce improba* «per la sua gola malvagia», cioè per la sua ingordigia (*faux, faucis* f. «gola»); *latro, -onis* m. «predone», qui il lupo; *iurgium, -ii* n. «lite»; *causam intulit* «tirò fuori un pretesto» (*intulit* perfetto di *infero*); *turbulentus, -a, -um* «torbido»; *aquam bibenti* «a me che bevo l'acqua» (participio presente in dativo, concordato con *mihi*); *laniger, -eri* m. «quello che porta la lana», cioè l'agnello (alla lettera «lanigero»: lo stesso suffisso *-ger* di *armiger* «che porta le armi»); *contra* avverbio «in risposta»; *qui* «come?» (avverbio interrogativo); *quaeso* «di grazia»; *quereris* 2ª sing. di *queror* «lamentarsi» (deponente, capitolo 1); *decurro* «scorrere giù»; *haustus, -us* m. «sorso»; *liquor, -oris* m. «liquido, acqua»; *repulsus* «respinto»; *ante hos sex menses* «sei mesi fa»; *male dicere* + dat. «parlar male di»; *equidem* «ma io»; *hercle* «per Ercole!» (esclamazione); *correptum* participio perfetto di *corripio* «afferrare», riferito all'agnello sottinteso; *lacero, -as* «sbranare»; *nex, necis* f. «morte violenta».

Comprendere prima di tradurre. a) Senza vocabolario: dove si trovano i due animali, e chi dei due sta più in alto? b) Di che cosa il lupo accusa l'agnello la prima volta, e la seconda? c) Che cosa risponde ogni volta l'agnello, e perché la sua risposta è convincente? d) Con quali verbi Fedro introduce le parole dei personaggi? Quali di essi sono inseriti, come *inquit*, dopo le prime parole del discorso diretto, e dopo quali parole? e) Trova un composto di *fero* e indica il lemma.

Risposte. a) Allo stesso ruscello (*ad rivum eundem*); il lupo sta più in alto (*superior stabat lupus*), l'agnello molto più in basso (*longe inferior agnus*). b) Prima di avergli intorbidato l'acqua (*turbulentam fecisti mihi aquam*), poi di aver parlato male di lui sei mesi prima (*ante hos sex menses male … dixisti mihi*). c) Che l'acqua scorre dal lupo verso di lui (*a te decurrit ad meos haustus liquor*) e che sei mesi prima non era ancora nato (*natus non eram*): sono due fatti, e il lupo non può negarli (*repulsus … veritatis viribus*). d) *inquit* (due volte), *ait*, *respondit*; *inquit* è inserito dopo la prima parola, *Cur* (v. 5), e dopo *Pater hercle tuus* (v. 12); anche *ait* è inserito dopo le prime parole, *Ante hos sex menses male* (v. 10). e) *intulit*, da *infero*.

Proposta di traduzione. «Allo stesso ruscello erano venuti un lupo e un agnello, spinti dalla sete. Più in alto stava il lupo, e molto più in basso l'agnello. Allora il predone, spinto dalla sua gola insaziabile, cercò un pretesto per litigare. "Perché", disse, "mi hai intorbidato l'acqua mentre bevo?" L'agnello, pieno di paura, rispose: "Come posso, di grazia, fare ciò di cui ti lamenti, lupo? L'acqua scende da te fino a dove bevo io." Respinto dalla forza della verità, il lupo disse: "Sei mesi fa hai parlato male di me." Rispose l'agnello: "Ma io non ero ancora nato." "Allora, per Ercole, è stato tuo padre a parlar male di me", disse il lupo; e così lo afferra e lo sbrana, dandogli una morte ingiusta.»

Perché traduco così. *causam intulit* alla lettera è «introdusse una causa»; ma *causa* qui è il motivo addotto, cioè il pretesto, e in italiano «cercò un pretesto per litigare» rende il senso meglio di «introdusse il motivo di una lite». Il presente *lacerat* dell'ultimo verso è un presente storico: lo conservo, perché il passaggio dal passato al presente rende improvvisa la conclusione. Ho tradotto *laniger* «l'agnello» e *latro* «il predone» e poi «il lupo», perché l'italiano sopporta meno del latino le perifrasi ripetute.

2.5.3 Le massime di Publilio Siro

Nota di contesto. **Publilio Siro** visse nel I secolo a.C. Secondo la tradizione antica giunse a Roma dalla Siria come schiavo, fu liberato e divenne famoso come autore e attore di mimi, spettacoli teatrali popolari. Dei mimi non resta nulla; restano invece le ***sententiae***, massime di un solo verso estratte in seguito dalle sue opere e raccolte in ordine alfabetico. Ne leggi cinque, con i verbi di questo capitolo. Publilio Siro, *Sententiae* (testo d'autore, senza adattamenti).

1. *Male facere qui vult, numquam non causam invenit.*
2. *Cui plus licet quam par est, plus vult quam licet.*
3. *Quidquid fit cum virtute, fit cum gloria.*
4. *Non novit virtus calamitati cedere.*
5. *Invidiam ferre aut fortis aut felix potest.*

Note: *numquam non* «mai non», cioè «sempre» (due negazioni si annullano); *causa* «pretesto»; *licet* + dat. «è permesso a» (verbo impersonale, capitolo 6); *par est* «è giusto»; *quidquid* «tutto ciò che» (capitolo 3); *novi* + infinito «so (fare)»; *calamitas, -atis* f. «sventura»; *invidia, -ae* f. «invidia, ostilità».

Comprendere prima di tradurre. a) In quali massime compaiono forme di *volo*, *fero*, *fio* e *novi*? Indica la persona e il tempo. b) Quale massima potrebbe essere la morale della favola del lupo e dell'agnello? c) Nella seconda massima, quale parola ripetuta crea il gioco di parole?

Risposte e proposta di traduzione. a) *vult* (1 e 2, 3ª sing. pres. di *volo*), *fit* (3, 3ª sing. pres. di *fio* «si fa»), *novit* (4, perfetto con valore di presente «sa»), *ferre* (5, infinito presente di *fero* «sopportare»). b) La prima: il lupo vuole fare del male e trova sempre un pretesto. c) *plus … quam … licet* ritorna due volte: chi ha più potere del giusto pretende più del lecito. Traduzioni: 1. «Chi vuole fare del male trova sempre un pretesto.» 2. «Chi può più di quanto è giusto vuole più di quanto è lecito.» 3. «Tutto ciò che si fa con virtù si fa con gloria.» 4. «La virtù non sa cedere alla sventura.» 5. «Sopportare l'invidia può chi è forte o chi è fortunato.»

Perché traduco così. Nella prima massima *numquam non … invenit*, «non trova mai il modo di non avere un pretesto», è un modo latino di rafforzare l'affermazione: l'italiano dice semplicemente «trova sempre». Nella quarta, *novit* è un perfetto ma lo traduco con il presente «sa», perché *novi* ha la forma del perfetto e il significato del presente.

2.5.4 Un brano adattato: le rane chiedono un re

Fedro racconta che, quando ad Atene il tiranno Pisistrato prese il potere e i cittadini cominciarono a lamentarsi, Esopo narrò loro questa favola. Leggi una versione semplificata (adattato da Fedro, *Fabulae* I, 2). **Prima lettura**: senza vocabolario, cerca di capire quanti re ricevono le rane e che cosa fa ciascuno.

Ranae, quae in paludibus liberae vagabantur, clamore magno regem ab Iove petiverunt. Iuppiter risit et parvum lignum in paludem misit. Ranae, sono subito territae, fugerunt et sub aqua latebant. Deinde una caput e stagno extulit et, rege explorato, ceteras evocavit. Tum omnes, timore deposito, ad lignum adnataverunt et in eo saltare coeperunt. Sed mox, quia rex inutilis erat, alium regem ab Iove petiverunt. Iuppiter illis hydrum misit, qui ranas singulas devorare coepit. Ranae miserae per Mercurium Iovem oraverunt ut sibi succurreret. Sed deus: «Quia noluistis», inquit, «bonum vestrum ferre, malum perferte!»

Glossario: *rana, -ae* f. «rana»; *palus, -udis* f. «palude»; *vagor, -aris* «vagare» (deponente); *Iuppiter, Iovis* m. «Giove»; *lignum, -i* n. «pezzo di legno»; *sonus, -i* m. «rumore»; *lateo, -es* «stare nascosto»; *stagnum, -i* n. «stagno»; *extulit* (*effero*) «sollevò»; *exploro, -as* «esaminare»; *evoco, -as* «chiamare fuori»; *adnato, -as* «nuotare verso»; *salto, -as* «saltare»; *hydrus, -i* m. «serpente d'acqua»; *singuli, -ae, -a* «a una a una»; *Mercurius, -ii* m. «Mercurio», il messaggero degli dèi; *oro, -as* + *ut* «pregare di»; *succurro, -is* + dat. «soccorrere»; *perfero* «sopportare fino in fondo».

Analisi guidata. 1) Trova le forme dei verbi irregolari e difettivi e indica il lemma: *extulit* (*effero*), *coepit* e *coeperunt* (*coepi*, + infinito), *noluistis* (*nolo*, perfetto), *inquit* (*inquam*), *ferre* e *perferte*

(*effero*), *coepit* e *coeperunt* (*coepi*, + infinito), *noluistis* (*nolo*, perfetto), *inquit* (*inquam*), *ferre* e *perferte* (*fero*, *perfero*: imperativo plurale). 2) Che cosa sono *rege explorato* e *timore deposito*? (Ablativi assoluti, Latino 1: «esaminato il re», «deposta la paura».) 3) Perché Giove dice *bonum vestrum* e *malum*? (Il primo re, il pezzo di legno, era innocuo: era un bene che le rane non hanno saputo sopportare; il secondo, il serpente, è il male che ora devono sopportare.)

Proposta di traduzione. «Le rane, che vagavano libere nelle paludi, chiesero a gran voce un re a Giove. Giove rise e gettò nella palude un piccolo pezzo di legno. Le rane, atterrite dal rumore improvviso, fuggirono e restavano nascoste sott'acqua. Poi una sollevò la testa fuori dallo stagno e, esaminato il re, chiamò fuori le altre. Allora tutte, deposta la paura, nuotarono verso il legno e cominciarono a saltarci sopra. Ma presto, poiché il re era inutile, chiesero a Giove un altro re. Giove mandò loro un serpente d'acqua, che cominciò a divorare le rane a una a una. Le povere rane, per mezzo di Mercurio, pregarono Giove di soccorrerle. Ma il dio disse: “Poiché non avete voluto sopportare il vostro bene, sopportate fino in fondo il male!”»

SINTESI

- I verbi irregolari non seguono le quattro coniugazioni in una parte dell'infectum; i difettivi mancano di una parte della coniugazione.
- *volo, vis, volui, velle*; *nolo* (= *ne* + *volo*) e *malo* (= *mag(is)* + *volo*). Dove *volo* ha *vi-/vu-*, *nolo* premette *non* (*non vis, non vult, non vultis*) e *malo* ha *ma-* (*mavis, mavult, mavultis*). Congiuntivo *velim, vellem*; infinito *velle*. Solo *nolo* ha l'imperativo: *noli, nolite* + infinito.
- *volo* regge l'infinito (stesso soggetto) o l'accusativo con l'infinito (soggetto diverso, capitolo 6); *malo … quam* «preferisco … piuttosto che». *vis* verbo «vuoi» ≠ *vis* nome «forza».
- *fero, fers, tuli, latum, ferre* ha forme atematiche (*fers, fert, fertis; ferris, fertur; fer, ferte; ferre, ferri; ferrem*) e tre temi diversi, *fer-, tul-, lat-* (suppletivismo).
- Nei composti di *fero* il preverbio cambia forma in ciascun tema: *affero, attuli, allatum*; *aufero, abstuli, ablatum*; *refero, rettuli, relatum*. *sustuli, sublatum* appartengono a *tollo*.
- *eo, is, ii (ivi), itum, ire*: radice *e-* davanti ad *a, o, u* (*eo, eunt, eam, euntis*), *i-* altrove (*is, ibam, ibo, ire, iens*). Perfetto *ii*, contratto davanti a *s* (*isti, isse*).
- Gli intransitivi come *eo* hanno solo il passivo impersonale (*itur, itum est* «si va, si andò»); i composti transitivi (*transeo, adeo, subeo, praetereo*) hanno il passivo personale (*flumen transitur*). *veneo* «essere venduto» ≠ *venio*.
- *fio, fis, factus sum, fieri* è il passivo di *facio* nell'infectum: «essere fatto», «diventare, essere eletto» (+ nome del predicato), «accadere» (*fit ut*). I composti in *-ficio* hanno il passivo regolare (*efficitur*).
- *edo* «mangiare» ha forme brevi uguali a quelle di *sum*: *es, est, estis, esse*.
- *coepi* «cominciai» ha solo il perfectum (presente: *incipio*); con un infinito passivo diventa *coeptus est*. *odi, memini, novi* hanno forma di perfetto e significato di presente; *memento* «ricorda!».
- *aio* «dico» (*ait, aiunt*) e *inquam* (*inquit*, sempre dopo le prime parole del discorso diretto); formule *quaeso, ave, salve, vale*.
- Le lettere latine si aprivano con mittente (nom.), destinatario (dat.) e *S. D.*, spesso seguiti da *S. V. B. E. E. V.*, e si chiudevano con *vale* o *cura ut valeas*.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● La 3ª persona singolare dell'indicativo presente di *volo* è:
   - **A.** *velit*
   - **B.** *vult*
   - **C.** *volet*
   - **D.** *vis*

2. ● Il congiuntivo imperfetto di *fero* (1ª sing.) è:
   - **A.** *ferebam*
   - **B.** *tulerim*
   - **C.** *ferrem*
   - **D.** *feram*

3. ● La forma *itur* è:
   - **A.** il passivo impersonale di *eo*, «si va»
   - **B.** la 3ª pers. sing. dell'indicativo presente di *eo*
   - **C.** l'imperativo futuro di *eo*
   - **D.** il participio presente di *eo*

4. ●● *odero* significa:
   - **A.** «avrò odiato»
   - **B.** «odiavo»
   - **C.** «odio»
   - **D.** «odierò»

5. ●● Quale forma NON appartiene a *fero* o a un suo composto?
   - **A.** *attulit*
   - **B.** *sustulit*
   - **C.** *ablatum*
   - **D.** *rettulit*

6. ●● «Si cominciò a costruire la città» si traduce:
   - **A.** *Urbs aedificari coepit.*
   - **B.** *Urbs aedificare coepta est.*
   - **C.** *Urbs aedificari coepta est.*
   - **D.** *Urbs aedificata coepit.*

Analisi morfologica e sintattica

7. ● Analizza le forme (persona, numero, tempo, modo, diatesi) e indica il lemma: *mavult, ferris, ibunt, fiebat, noluerunt, attulisti*.

8. ● Indica da quale verbo viene la parola in corsivo e traduci la frase. a) *Puer panem **est**.* b) *Quid **vis**?* / ***Vis** hostium magna erat.* c) ***Malo** pacem quam bellum.* / ***Malo** cani cibum non do.* d) *Cras tibi librum **feram**.* / *Utinam auxilium tibi **feram**!*

9. ●● Forme ambigue: indica tutte le analisi possibili di *feram, eam, ii, ferri, es, vis*.

10. ●● Passivo personale o impersonale? Indica il soggetto, se c'è, e traduci. a) *In castra itur.* b) *Flumen a Gallis transitur.* c) *Ad arma itum est.* d) *Multa pericula a militibus subeuntur.* e) *Diu pugnatum est.*

11. ●● Indica la costruzione del verbo (la sua valenza) e traduci: a) *Legati Caesarem adierunt.* b) *Helvetii finitimis bellum intulerunt.* c) *Consul rem ad senatum rettulit.* d) *Malo libros legere quam ludere.* e) *Caesar se in Galliam contulit.* f) *Memini verborum patris.* (*memini* + gen.: capitolo 15)

12. ●●● Ogni frase contiene un errore: trovalo e correggilo. a) *Puer ad scholam it, sed redire non volit.* «Il ragazzo va a scuola, ma non vuole tornare.» b) *Milites magna onera ferent.* «I soldati portano grandi carichi.» c) *Noli times, puer!* «Non temere, ragazzo!» d) *Urbs aedificari coepit.* «Si cominciò a costruire la città.» e) *Inquit Caesar: «Milites, pugnate!»* «Cesare disse: "Soldati, combattete!"»

Completare e trasformare

13. ● Completa con la forma richiesta e traduci. a) *Tu semper librum tecum* _____ (*fero*, presente). b) *Ego pacem* _____ *quam bellum* (*malo*, presente). c) *Milites in castra* _____ (*eo*, imperfetto). d) *Pater meus consul* _____ (*fio*, perfetto). e) _____ *timere, puellae!* (*nolo*, imperativo).

14. ●● Volgi dal presente al perfetto, mantenendo persona e numero: a) *fert*; b) *aufertis*; c) *redeunt*; d) *vult*; e) *fit* (soggetto maschile); f) *confers*.

15. ●● Volgi le frasi al passivo. a) *Milites flumen transeunt.* b) *Servi onera ferunt.* c) *Hostes pontem faciunt.* d) *Nuntius litteras affert.* e) *Cives in forum eunt.* (passivo impersonale, senza complemento d'agente)

16. ●●● Volgi al passato (imperfetto o perfetto) le frasi, facendo attenzione ai difettivi: a) *Odi mendacium.* b) *Memini illius diei.* c) *Hoc bene novi.* d) *Milites pugnare incipiunt.* e) *Hostes pugnare nolunt.*

Lessico

17. ● Da quale verbo latino (*fero, eo, volo* o un loro composto) vengono queste parole italiane? differenza, relazione, offerta, transito, inizio, esito, volontà, conferenza, illazione, ambizione.

18. ●● Forma il composto di *fero* o di *eo* che ha il significato indicato, e scrivine il paradigma: «portare via», «ritornare», «offrire», «attraversare», «andarsene», «riferire», «uscire», «rinviare».

19. ●● Scegli il significato di *fero* adatto al contesto e traduci: a) *Ager multas fruges fert.* b) *Dolorem fortiter tulit.* c) *Ut ferunt, Homerus caecus fuit.* d) *Milites in hostes feruntur.* e) *Tribunus legem tulit.*

20. ●●● Leggi la voce di dizionario *differo, differs, distuli, dilatum, differre*: 1. tr. «portare in direzioni diverse, diffondere; rinviare»; 2. intr. «essere diverso, differire» (+ *ab* + abl.; *inter se* «fra loro»). Traduci: a) *Caesar proelium in posterum diem distulit.* b) *Hi omnes lingua, institutis, legibus inter se differunt.* (Cesare, *De bello Gallico* I, 1, 2; testo d'autore, senza adattamenti: *hi* sono Belgi, Aquitani e Galli) c) *Homo ratione a bestiis differt.* Poi spiega quale accezione hai scelto in ciascuna frase e perché.

Comprendere il testo

21. ●● Leggi il brano (Fedro, *Fabulae* I, 4; testo d'autore, senza adattamenti, secondo The Latin Library; altre edizioni hanno piccole varianti, come *flumen* per *fluvium*) e rispondi alle domande senza vocabolario.
Amittit merito proprium qui alienum appetit.
canis, per fluvium carnem cum ferret, natans
lympharum in speculo vidit simulacrum suum,
aliamque praedam ab altero ferri putans
eripere voluit; verum decepta aviditas
et quem tenebat ore dimisit cibum,
nec quem petebat adeo potuit tangere.
Note: *merito* «giustamente»; *proprius, -a, -um* «proprio»; *appeto, -is* «desiderare»; *canis, -is* m. «cane»; *caro, carnis* f. «carne»; *fluvius, -ii* m. «fiume»; *cum ferret* «mentre portava» (*cum* narrativo, Latino 1); *nato, -as* «nuotare»; *lympha, -ae* f. «acqua» (poetico); *speculum, -i* n. «specchio»; *simulacrum, -i* n. «immagine»; *ab altero* «da un altro (cane)»; *eripio, -is* «strappare»; *verum* «ma»; *decipio, -is, decepi, deceptum* «ingannare»; *aviditas, -atis* f. «avidità»; *dimitto, -is* «lasciar andare»; *adeo* avverbio «neppure»; *tango, -is* «toccare».
a) Che cosa porta il cane, e dove si trova? b) Che cosa vede nell'acqua, e che cosa crede di vedere? c) Che cosa perde alla fine, e che cosa non riesce a prendere? d) Quale verso contiene la morale, e dove si trova? e) Trova due forme di *fero* e una di *volo*: indica tempo e modo. Che diatesi ha *ferri*?

22. ●● Leggi il brano (adattato da Fedro, *Fabulae* I, 15) e rispondi senza vocabolario.
Senex timidus asellum in prato pascebat. Subito hostium clamore territus, asino suadebat ut fugeret, ne ab hostibus caperentur. At asinus lente: «Quaeso», inquit, «num victor mihi binas clitellas imponet?» Senex negavit. «Ergo», ait asinus, «nihil mea refert cui serviam, dum clitellas unas portem. Fugere nolo; tu, si vis, abi!» Hac fabula Phaedrus ostendit: cum in civitate domini mutantur, pauperes nihil mutant praeter domini nomen.
Note: *asellus, -i* m. «asinello»; *pratum, -i* n. «prato»; *pasco, -is* «pascolare»; *suadeo, -es* + dat. + *ut* «consigliare»; *lente* «lentamente, senza fretta»; *num* «forse che...?» (attende risposta negativa); *binas clitellas* «due basti» (*clitellae, -arum* f. plur. «basto»; distributivo, capitolo 3); *impono, -is* «imporre»; *nihil mea refert* «non mi importa» (capitolo 15); *dum … portem* «purché porti» (capitolo 10); *praeter* + acc. «tranne».
a) Chi sono i personaggi e che cosa li spaventa? b) Che cosa consiglia il vecchio all'asino? c) Quale domanda fa l'asino, e che cosa risponde il vecchio? d) Perché l'asino decide di non fuggire? Quali parole latine lo dicono? e) Trova le forme di *inquam, aio, nolo, volo, eo* e indica persona e modo. f) Qual è la morale, secondo Fedro?

Tradurre dal latino

23. ● Traduci. a) *Quid vultis, pueri? Ludere volumus.* b) *Agricolae fructus in urbem ferunt.* c) *Hodie in forum imus; cras domum redibimus.* d) *Nemo laborare vult; omnes otio frui malunt.* e) *Noli flere, mater: mox redibo.*

24. ●● Traduci. a) *Caesar e castris exiit et ad flumen contendit.* b) *Hostes nostris signa intulerunt, sed mox pedem rettulerunt.* c) *Multi milites in eo proelio perierunt.* d) *Legati ad Caesarem venerunt et pacem petiverunt; Caesar responsum in posterum diem distulit.* e) *Quid fit? Cur tantus clamor in foro est?*

25. ●● Traduci. a) *Pons a militibus celeriter factus est, et flumen eodem die transitum est.* b) *Odi homines qui aliud dicunt, aliud faciunt.* c) *Memento, fili, verborum patris tui.* d) *Hannibal, cum in Italiam ire vellet, Alpes transiit.* e) *Puer «Salve», inquit, «magister!»; magister «Salve et tu», ait.*

26. ●●● Traduci. a) *Cum Galli Romanis bellum inferre vellent, Caesar legatos ad eos misit, qui pacem offerrent.* b) *Consul, qui rem ad senatum referre nolebat, ex urbe abiit.* c) *Urbs, quae ab hostibus capta erat, liberata est, et cives in urbem redire coeperunt.* d) *Novi te, amice: semper mori maluisti quam patriam prodere.*

27. ●● Traduci il brano (adattato da Fedro, *Fabulae* I, 21).
Leo, annis confectus et viribus desertus, in spelunca iacebat et mortem exspectabat. Tum aper, qui veterem iniuriam meminerat, ad eum venit et dentibus eum vulneravit. Mox taurus quoque advenit et cornibus corpus hostile confodit. Asinus, quia leo se defendere iam non poterat, accessit et calcibus frontem eius percussit. Tum leo moriens: «Fortium iniurias aequo animo tuli», inquit; «sed te, naturae dedecus, ferre nolo: bis mori mihi videor.»
Note: *conficio* «sfinire» (*annis confectus* «sfinito dagli anni»); *desero, -is, deserui, desertum* «abbandonare»; *spelunca, -ae* f. «caverna»; *aper, apri* m. «cinghiale»; *meminerat* «ricordava»; *taurus, -i* m. «toro»; *confodio, -is, confodi* «trafiggere»; *calx, calcis* f. «calcio, tallone»; *frons, frontis* f. «fronte»; *aequo animo* «con animo sereno»; *dedecus, -oris* n. «vergogna»; *mihi videor* + inf. «mi sembra di» (capitolo 7).

28. ●●● Traduci il brano (testo della redazione). La storia di Attilio Regolo, console nel 256 a.C. durante la prima guerra punica e l'anno dopo, come proconsole, comandante dell'esercito romano in Africa, è raccontata dagli autori latini come esempio di lealtà; molti particolari appartengono alla tradizione.
Bello Punico primo Marcus Atilius Regulus, qui exercitum Romanum in Africa ducebat, a Carthaginiensibus captus est. Post aliquot annos Carthaginienses eum Romam miserunt, ut pacem et captivorum permutationem a senatu peteret. Ante discessum Regulus iure iurando promisit: «Si pacem non impetravero, Carthaginem redibo.» Romam venit, sed in senatu dixit: «Nolite, patres, captivos reddere: plures enim et meliores milites Carthaginienses recipient quam vos.» Senatores eius consilium secuti sunt. Amici et uxor eum retinere volebant; sed Regulus, quia fidem datam fallere nolebat, Carthaginem rediit. Ibi, ut traditur, crudelibus suppliciis periit.
Note: *Carthaginienses, -ium* m. plur. «i Cartaginesi»; *aliquot* indeclinabile «alcuni»; *captivus, -i* m. «prigioniero»; *permutatio, -onis* f. «scambio»; *ius iurandum, iuris iurandi* n. «giuramento»; *si ... impetravero* «se non avrò ottenuto»; *patres* «senatori»; *plures ... quam vos* «più numerosi ... di voi»; *fidem datam fallere* «mancare alla parola data»; *ut traditur* «come si tramanda»; *supplicium, -ii* n. «supplizio».

Tradurre dall'italiano

29. ● Traduci in latino. a) Che cosa volete, ragazzi? b) Il contadino porta il grano in città. c) Andiamo nel foro. d) Non temere! (a una persona)

30. ●● Traduci in latino. a) I Galli mossero guerra ai Romani. b) Il console riferì la questione al senato. c) I soldati attraversarono il fiume e ritornarono all'accampamento. d) Preferisco leggere piuttosto che giocare.

31. ●●● Traduci in latino. a) Si combatté a lungo, poi si andò all'accampamento. b) Cicerone fu eletto console. c) I nemici cominciarono a fuggire. d) Odio la menzogna e ricordo bene quel giorno.

Verso la verifica

32. ●●● Leggi la lettera (testo della redazione) e rispondi.
Marcus Lucio patri suo s. d. S. v. b. e. e. v. Tertio die post discessum meum Brundisium perveni; inde navem conscendi et Athenas ivi. Iter longum et molestum fuit, sed nunc in urbe pulcherrima sum. Hic multi iuvenes Romani philosophiam discere volunt; ego quoque, ut scis, rhetores audire malo quam in foro otiosus ambulare. Magister meus, vir doctissimus, primo die nos interrogavit: «Quid vultis», inquit, «fieri: oratores an philosophi?» Statim omnes «Oratores!» clamare coeperunt. Ille autem risit et «Bene», ait, «sed ante omnia legere et scribere discite.» Memini verborum tuorum: «Noli tempus perdere!» Itaque cotidie in scholam eo et domum serius redeo. Litteras tuas tabellarius heri ad me attulit: magno gaudio affectus sum. Hanc epistulam idem tabellarius tibi feret. Cura ut valeas. Vale.
Note: *discessus, -us* m. «partenza»; *Brundisium, -ii* n. «Brindisi»; *navem conscendo* «salgo sulla nave»; *molestus, -a, -um* «faticoso»; *rhetor, -oris* m. «maestro di eloquenza»; *otiosus, -a, -um* «senza far niente»; *an* «o» (nell'interrogativa disgiuntiva, Latino 1); *schola, -ae* f. «scuola»; *serius* «piuttosto tardi»; *gaudio afficior* «provo gioia».
Prima della traduzione, senza vocabolario. a) Chi scrive, a chi, e da quale città? b) Che cosa preferisce fare Marco ad Atene? c) Che cosa domanda il maestro, che cosa rispondono i ragazzi e che cosa replica il maestro? d) Come arrivano le lettere fra Marco e il padre? **Morfologia.** e) Analizza *ivi, malo, vultis, fieri, coeperunt, memini, eo, attulit, feret* e indica il lemma. **Sintassi.** f) Perché *oratores an philosophi* è al nominativo? g) In quale posizione si trovano *inquit* e *ait*? **Lessico e civiltà.** h) Spiega le formule *s. d.* e *S. v. b. e. e. v.* e indica come si chiude la lettera. i) Che cosa faceva un *tabellarius*? **Traduzione.** l) Traduci la lettera.

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: i verbi irregolari e difettivi, il passivo impersonale, le costruzioni di *volo, nolo, malo*.
- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: le forme atematiche, il suppletivismo, l'apofonia nei composti.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: le voci *fero*, *eo*, *fio* e i loro composti.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: le lettere di Cicerone come fonte per la vita quotidiana e politica.

Glossario del capitolo

Ambitus
In origine «giro»; poi la ricerca illecita dei voti, cioè la corruzione elettorale, punita da leggi apposite; vicino ad *ambitio*, da *ambio* «andare intorno».

Ave, salve, vale
Imperativi usati come saluti: *ave* e *salve* all'incontro, *vale* «stammi bene, addio» al congedo e alla fine delle lettere.

Coepi
Difettivo «cominciai», con il solo perfectum (presente: *incipio*); con un infinito passivo prende la forma passiva (*coeptus est*).

Fio
Verbo che fa da passivo di *facio* nell'infectum (perfetto *factus sum*): «essere fatto», «diventare, essere eletto», «accadere».

Forma atematica
Forma verbale in cui la desinenza si unisce direttamente alla radice, senza vocale di raccordo: *fers, fert, fertis, ferre*; *vult, vultis*.

Inquam
Difettivo «dico», usato quasi solo come *inquit* «dice, disse», sempre inserito dopo le prime parole di un discorso diretto.

Nolo, malo
Composti di *volo*: *nolo* (da *ne* + *volo*) «non volere», con l'imperativo *noli, nolite*; *malo* (da *mag(is)* + *volo*) «preferire», + infinito ... *quam* + infinito.

Odi, memini, novi
Difettivi con la forma del perfetto e il significato del presente: «odio, ricordo, so»; il piuccheperfetto vale come imperfetto, il futuro anteriore come futuro.

Passivo impersonale
Forma passiva di 3ª persona singolare, senza soggetto, di un verbo intransitivo, per indicare l'azione in sé: *itur* «si va», *itum est* «si andò», *pugnatur* «si combatte».

Publilio Siro
Autore e attore di mimi del I secolo a.C., secondo la tradizione giunto a Roma dalla Siria come schiavo e poi liberato; restano solo le sue *sententiae*.

S. d.
salutem dicit «manda il saluto»: formula dell'intestazione delle lettere, dopo il mittente (nom.) e il destinatario (dat.); anche *S. P. D.*, *salutem plurimam dicit*.

S. v. b. e. e. v.
si vales, bene est; ego valeo «se stai bene, va bene; io sto bene»: formula d'apertura delle lettere.

Sententiae
Le massime di un solo verso di Publilio Siro, estratte dai suoi mimi e raccolte in ordine alfabetico.

Suppletivismo
L'uso di radici diverse per i temi di uno stesso verbo: *fero, tuli, latum*; *tollo, sustuli, sublatum*; *sum, fui*.

Tabellarius
Il corriere che portava le lettere a destinazione.

Veneo
Composto di *eo* con significato passivo, «essere venduto» (da *venum ire*): fa da passivo a *vendo*; da non confondere con *venio*.

Verbo difettivo
Verbo a cui manca una parte della coniugazione: *coepi, odi, memini, novi* (solo il perfectum), *aio, inquam* (poche forme).

Verbo irregolare
Verbo che in una parte della coniugazione non segue i modelli delle quattro coniugazioni: *sum, possum, volo, nolo, malo, fero, eo, fio*.

Soluzioni

1. B. *vult* (*velit* è il congiuntivo presente, *volet* il futuro, *vis* la 2ª persona).

2. C. *ferrem*, formato dall'infinito *ferre* (*ferebam* è l'imperfetto indicativo, *tulerim* il congiuntivo perfetto, *feram* il futuro o il congiuntivo presente).

3. A. Passivo impersonale di *eo*: «si va».

4. D. Il futuro anteriore di *odi* ha valore di futuro: «odierò».

5. B. *sustulit* è il perfetto di *tollo*; *attulit* viene da *affero*, *ablatum* da *aufero*, *rettulit* da *refero*.

6. C. Con un infinito passivo (*aedificari*) anche *coepi* prende la forma passiva, concordata con il soggetto: *coepta est*.

7. *mavult*: 3ª sing. ind. pres. att. di *malo*; *ferris*: 2ª sing. ind. pres. pass. di *fero* «sei portato»; *ibunt*: 3ª plur. ind. fut. di *eo*; *fiebat*: 3ª sing. ind. impf. di *fio*; *noluerunt*: 3ª plur. ind. perf. di *nolo*; *attulisti*: 2ª sing. ind. perf. att. di *affero*.

8. a) *est* da *edo*: «Il ragazzo mangia il pane» (con *sum* la frase non avrebbe senso: *panem* è un complemento oggetto). b) *vis* verbo (*volo*): «Che cosa vuoi?»; *vis* nome: «La forza dei nemici era grande». c) *malo* verbo: «Preferisco la pace alla guerra»; *malo* dativo di *malus*: «Al cane cattivo non do il cibo». d) *feram* futuro: «Domani ti porterò il libro»; *feram* congiuntivo presente desiderativo: «Potessi portarti aiuto!» (oppure «Magari ti portassi aiuto!»).

9. *feram*: 1ª sing. ind. fut. o cong. pres. att. di *fero*. *eam*: 1ª sing. cong. pres. di *eo*, oppure acc. femm. sing. di *is, ea, id*. *ii*: 1ª sing. ind. perf. di *eo*, oppure nom. masch. plur. di *is* (= *ei*). *ferri*: inf. pres. pass. di *fero*, oppure gen. sing. di *ferrum* «ferro». *es*: 2ª sing. ind. pres. di *sum* «sei», oppure forma breve di *edo* «mangi» (anche imperativo «sii» / «mangia»). *vis*: 2ª sing. ind. pres. di *volo*, oppure nom. (o voc.) sing. del nome *vis* «forza».

10. a) Impersonale, nessun soggetto: «Si va nell'accampamento». b) Personale, soggetto *flumen*: «Il fiume viene attraversato dai Galli». c) Impersonale: «Si corse alle armi». d) Personale, soggetto *pericula*: «Molti pericoli vengono affrontati dai soldati». e) Impersonale (*pugno* è intransitivo): «Si combatté a lungo».

11. a) *adeo* + acc.: «Gli ambasciatori si presentarono a Cesare». b) *bellum inferre* + dat.: «Gli Elvezi mossero guerra ai popoli vicini». c) *referre* + acc. + *ad senatum*: «Il console sottopose la questione al senato». d) *malo* + infinito + *quam* + infinito: «Preferisco leggere libri piuttosto che giocare». e) *se conferre* + *in* + acc.: «Cesare si recò in Gallia». f) *memini* + gen.: «Ricordo le parole del padre».

12. a) *volit* non esiste: la 3ª sing. di *volo* è *vult* (*redire non vult*). b) *ferent* è futuro: il presente è *ferunt*. c) *noli* regge l'infinito: *Noli timere, puer!* d) Con un infinito passivo *coepi* è passivo: *Urbs aedificari coepta est*. e) *inquit* non apre il discorso diretto: *«Milites», inquit Caesar, «pugnate!»*

13. a) *fers* «porti»; b) *malo* «preferisco la pace alla guerra»; c) *ibant* «andavano»; d) *factus est* «è stato eletto, divenne»; e) *Nolite* «Non temete, ragazze!».

14. a) *tulit*; b) *abstulistis*; c) *redierunt* (o *rediere*); d) *voluit*; e) *factus est*; f) *contulisti*.

15. a) *Flumen a militibus transitur.* b) *Onera a servis feruntur.* c) *Pons ab hostibus fit.* d) *Litterae a nuntio afferuntur.* e) *In forum itur.*

16. a) *Oderam mendacium* «Odiavo la menzogna» (il piuccheperfetto di *odi* vale come imperfetto). b) *Memineram illius diei* «Ricordavo quel giorno». c) *Hoc bene noveram* «Lo sapevo bene». d) *Milites pugnare coeperunt* «I soldati cominciarono a combattere». e) *Hostes pugnare nolebant* (oppure *noluerunt*) «I nemici non volevano combattere».

17. differenza ← *differo* (*differentia*); relazione ← *refero* (*relatum*, *relatio*); offerta ← *offero*; transito ← *transeo*

(*differentia*); relazione ← *refero* (*relatum*, *relatio*); offerta ← *offero*; transito ← *transeo* (*transitus*); inizio ← *ineo* (*initium*); esito ← *exeo* (*exitus*); volontà ← *volo* (*voluntas*); conferenza ← *confero*; illazione ← *infero* (*illatum*, *illatio*); ambizione ← *ambio* (*ambitio*).

18. «portare via»: *aufero, aufers, abstuli, ablatum, auferre*; «ritornare»: *redeo, redis, redii, reditum, redire*; «offrire»: *offero, offers, obtuli, oblatum, offerre*; «attraversare»: *transeo, transis, transii, transitum, transire*; «andarsene»: *abeo, abis, abii, abitum, abire*; «riferire»: *refero, refers, rettuli, relatum, referre*; «uscire»: *exeo, exis, exii, exitum, exire*; «rinviare»: *differo, differs, distuli, dilatum, differre*.

19. a) «produrre»: «Il campo produce molte messi». b) «sopportare»: «Sopportò il dolore con coraggio». c) «raccontare»: «Come si racconta, Omero era cieco». d) passivo «lanciarsi»: «I soldati si lanciano contro i nemici». e) «proporre (una legge)»: «Il tribuno propose una legge».

20. a) Accezione 1, «rinviare» (transitivo, con oggetto *proelium*): «Cesare rinviò la battaglia al giorno seguente». b) Accezione 2, «essere diverso» (intransitivo, con *inter se*): «Tutti questi differiscono fra loro per lingua, istituzioni e leggi». c) Accezione 2 (con *a* + abl.): «L'uomo si distingue dalle bestie per la ragione». Nella a) c'è un complemento oggetto, quindi il verbo è transitivo; nella b) e nella c) manca l'oggetto e c'è il termine del confronto.

21. a) Porta della carne (*carnem*) e nuota in un fiume (*per fluvium … natans*). b) Vede la propria immagine (*simulacrum suum*) nello specchio dell'acqua, ma crede che un altro cane porti un'altra preda (*aliam praedam ab altero ferri putans*). c) Perde il cibo che teneva in bocca (*quem tenebat ore dimisit cibum*) e non riesce a prendere quello che cercava (*nec quem petebat adeo potuit tangere*). d) Il primo verso: *Amittit merito proprium qui alienum appetit* «Perde giustamente il proprio chi desidera l'altrui»; la morale è in apertura. e) *ferret* (cong. imperfetto attivo), *ferri* (inf. presente passivo: «essere portata»); *voluit* (ind. perfetto di *volo*). Proposta di traduzione: «Perde giustamente il proprio chi desidera l'altrui. Un cane, mentre attraversava un fiume a nuoto portando della carne, vide la propria immagine nello specchio dell'acqua e, credendo che un altro cane portasse un'altra preda, volle strappargliela; ma la sua avidità fu ingannata: lasciò andare il cibo che teneva in bocca, e non riuscì neppure a toccare quello che cercava.»

22. a) Un vecchio e un asinello; li spaventano le grida dei nemici (*hostium clamore territus*). b) Di fuggire, per non essere catturati (*ut fugeret, ne … caperentur*). c) Se il vincitore gli metterà addosso due basti (*num … binas clitellas imponet?*); il vecchio dice di no (*negavit*). d) Perché, qualunque padrone abbia, porterà sempre un solo basto: *nihil mea refert cui serviam, dum clitellas unas portem*. e) *inquit* (3ª sing. ind. di *inquam*), *ait* (3ª sing. ind. pres. di *aio*), *nolo* (1ª sing. ind. pres.), *vis* (2ª sing. ind. pres. di *volo*), *abi* (2ª sing. imperativo di *abeo*). f) Quando cambiano i padroni dello Stato, per i poveri cambia solo il nome del padrone. Proposta di traduzione: «Un vecchio pauroso pascolava un asinello in un prato. Atterrito all'improvviso dalle grida dei nemici, consigliava all'asino di fuggire, per non essere catturati dai nemici. Ma l'asino, senza fretta: "Di grazia", disse, "il vincitore mi metterà forse due basti?" Il vecchio disse di no. "Allora", disse l'asino, "non m'importa di chi sarò servo, purché porti un basto solo. Non voglio fuggire; tu, se vuoi, vattene!" Con questa favola Fedro mostra che, quando nello Stato cambiano i padroni, i poveri non cambiano nulla tranne il nome del padrone.»

23. a) «Che cosa volete, ragazzi?» «Vogliamo giocare.» b) «I contadini portano i prodotti in città.» c) «Oggi andiamo nel foro; domani ritorneremo a casa.» d) «Nessuno vuole lavorare; tutti preferiscono godersi il riposo» (*frui* + abl., capitolo 1). e) «Non piangere, mamma: tornerò presto.»

24. a) «Cesare uscì dall'accampamento e si diresse verso il fiume.» b) «I nemici attaccarono i nostri, ma presto si ritirarono» (*signa inferre* + dat.; *pedem referre*). c) «Molti soldati morirono in quella battaglia.» d) «Gli ambasciatori vennero da Cesare e chiesero la pace; Cesare rinviò la risposta al giorno seguente.» e) «Che succede? Perché c'è tanto chiasso nel foro?»

25. a) «Il ponte fu costruito rapidamente dai soldati, e il fiume fu attraversato lo stesso giorno» (*factus est* perfetto passivo di *facio/fio*; *transitum est* passivo personale del transitivo *transeo*, soggetto *flumen*). b) «Odio gli uomini che dicono una cosa e ne fanno un'altra.» c) «Ricordati, figlio, delle parole di tuo padre.» d) «Annibale, volendo andare in Italia, attraversò le Alpi» (oppure: «poiché voleva andare...»). e) «Il ragazzo disse: "Salve, maestro!"; il maestro rispose: "Salve anche a te."»

26. a) «Poiché i Galli volevano muovere guerra ai Romani, Cesare mandò loro degli ambasciatori a offrire la pace» (*qui ... offerrent* relativa con valore finale, Latino 1). b) «Il console, che non voleva riferire la questione al senato, se ne andò dalla città.» c) «La città, che era stata presa dai nemici, fu liberata, e i cittadini cominciarono a ritornare in città.» d) «Ti conosco, amico: hai sempre preferito morire piuttosto che tradire la patria» (*novi* «conosco»).

27. «Un leone, sfinito dagli anni e abbandonato dalle forze, giaceva in una caverna e aspettava la morte. Allora un cinghiale, che ricordava un vecchio torto, venne da lui e lo ferì con le zanne. Poco dopo arrivò anche un toro e trafisse con le corna il corpo del nemico. L'asino, poiché il leone non poteva più difendersi, si avvicinò e lo colpì in fronte con i calci. Allora il leone, morendo, disse: "I torti dei forti li ho sopportati con animo sereno; ma te, vergogna della natura, non voglio sopportarti: mi sembra di morire due volte."» Analisi: *meminerat* piuccheperfetto di *memini* con valore di imperfetto; *tuli* perfetto di *fero* «sopportare»; *ferre nolo nolo* + infinito.

28. «Durante la prima guerra punica Marco Attilio Regolo, che comandava l'esercito romano in Africa, fu catturato dai Cartaginesi. Dopo alcuni anni i Cartaginesi lo mandarono a Roma a chiedere al senato la pace e lo scambio dei prigionieri. Prima della partenza Regolo promise con un giuramento: "Se non otterrò la pace, ritornerò a Cartagine." Venne a Roma, ma in senato disse: "Senatori, non restituite i prigionieri: i Cartaginesi infatti riceveranno soldati più numerosi e migliori di voi." I senatori seguirono il suo consiglio. Gli amici e la moglie volevano trattenerlo, ma Regolo, poiché non voleva mancare alla parola data, ritornò a Cartagine. Lì, come si tramanda, morì fra crudeli supplizi.» Analisi: *redibo* futuro di *redeo*; *nolite ... reddere* imperativo negativo; *volebant, nolebat* + infinito; *rediit* perfetto di *redeo*; *periit* perfetto di *pereo*.

29. a) *Quid vultis, pueri?* b) *Agricola frumentum in urbem fert.* c) *In forum imus* (oppure *eamus*, esortativo: «andiamo!»). d) *Noli timere!*

30. a) *Galli Romanis bellum intulerunt.* b) *Consul rem ad senatum rettulit.* c) *Milites flumen transierunt et in castra redierunt.* d) *Legere malo quam ludere.*

31. a) *Diu pugnatum est, deinde in castra itum est.* b) *Cicero consul factus est.* c) *Hostes fugere coeperunt.* d) *Mendacium odi et illius diei bene memini* (oppure *illum diem bene memini*).

32. a) Scrive Marco al padre Lucio, da Atene (*Athenas ivi ... in urbe pulcherrima sum*). b) Preferisce ascoltare i maestri di eloquenza piuttosto che passeggiare senza far niente nel foro (*rhetores audire malo quam ... ambulare*). c) Il maestro chiede che cosa vogliono diventare, oratori o filosofi; tutti rispondono «oratori»; il maestro ride e dice di imparare prima di tutto a leggere e a scrivere. d) Le porta un corriere, il *tabellarius* (*litteras tuas tabellarius ... attulit*). e) *ivi*: 1ª sing. ind. perf. di *eo*; *malo*: 1ª sing. ind. pres. di *malo*; *vultis*: 2ª plur. ind. pres. di *volo*; *fieri*: inf. pres. di *fio*; *coeperunt*: 3ª plur. ind. perf. di *coepi*; *memini*: 1ª sing. «ricordo» (perfetto con valore di presente); *eo*: 1ª sing. ind. pres. di *eo*; *attulit*: 3ª sing. ind. perf. di *affero*; *feret*: 3ª sing. ind. fut. di *fero*. f) Perché sono nomi del predicato di *fieri*, retto da *vultis* con lo stesso soggetto: il nome del predicato resta al nominativo. g) Dopo le prime parole del discorso diretto (*Quid vultis ... inquit*; *Bene ... ait*). h) *s. d. = salutem dicit* «manda il saluto»; *S. v. b. e. e. v. = si vales, bene est; ego valeo* «se stai bene, va bene; io sto bene»; la lettera si chiude con *Cura ut valeas. Vale.* i) Era il corriere che portava le lettere. l) «Marco saluta suo padre Lucio. Se stai bene, va bene; io sto bene. Il terzo giorno dopo la mia partenza sono arrivato a Brindisi; da lì mi sono imbarcato e sono andato ad Atene. Il viaggio è stato lungo e faticoso, ma ora sono in una città bellissima. Qui molti gio-

vani romani vogliono studiare la filosofia; anch'io, come sai, preferisco ascoltare i maestri di eloquenza piuttosto che passeggiare nel foro senza far niente. Il mio maestro, un uomo molto dotto, il primo giorno ci ha chiesto: "Che cosa volete diventare, oratori o filosofi?" Subito tutti hanno cominciato a gridare: "Oratori!" Ma lui ha riso e ha detto: "Bene, ma prima di tutto imparate a leggere e a scrivere." Ricordo le tue parole: "Non perdere tempo!" Perciò ogni giorno vado a scuola e torno a casa piuttosto tardi. Ieri il corriere mi ha portato la tua lettera: ne ho provato una grande gioia. Lo stesso corriere ti porterà questa lettera. Abbi cura di te. Stammi bene.»